

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pogli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 22, per un semestre lire 12, e per un trimestre lire 6.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati zone da aggiungersi la spesa postale — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel.

liri (ex-Charatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso 1 piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col 1 e 15 di ogni mese si accettano abbonamenti al Giornale, ma non per meno di un trimestre, e sempre verso pagamento anticipato. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzioni d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'insurrezione di Parigi, già tentata più volte ed iniziata prima della pace e scoppiata finalmente il 18 marzo, continua da quel giorno e fa meravigliare il mondo dell'appassionata stoltezza de' Francesi, che conduce una grande Nazione verso la sua decadenza. La guerra civile difatti è stata sempre l'indizio precursore della decadenza degli Stati. Così le Repubbliche della Grecia prepararono colle loro discordie le vittorie su di loro di Filippo di Macedonia e la loro servitù; le guerre civili della Repubblica romana furono principio al cesarismo, al dominio de' pretoriani e preparazione alle invasioni barbariche; le Repubbliche italiane, per gareggiarsi tra loro si affidarono ai capitani di ventura, loro futuri tiranni ed alleati degli stranieri; gli interni dissensi mantennero debole il vecchio Impero tedesco e produssero lo smembramento della Polonia, sicchè il grido di dolore di uno de' suoi figli, *Finis Poloniae*, malgrado tante proteste di sangue, fu una profezia non ismentita dalla storia. Testè un Francese, afflitto per le ferite che aprono nel seno della Francia i suoi figli medesimi, ripeté con ansioso presentimento a' suoi compatriotti il ricordo della già potente Nazione della Vistola, resa ormai stanca perfino di sperare, e di barattare speranze ogni giorno, ciocchè equivale ad una disperazione.

Le cose non sono giunte in Francia a tal punto; ma quando le passioni, le violenze, le avidità, le stoltezze, le ire cittadine giungono al segno che si vede a Parigi, e non havvi nessuna sapienza, o potenza nei rappresentanti e reggitori di Versailles di porre un termine ad una tristissima lotta, c'è pure di che spaventarsi per la sorte di quella Nazione, che poco tempo fa primeggiava sul Continente europeo.

Non vogliamo ricordare tutto quello che succede a Parigi, il trionfo degli audaci e dei tristi sopra i migliori resi vili tanto da abbandonare se stessi, le proprie sostanze, le famiglie ai tiranni della Comune, agli avventurieri e ladri che saccheggiano l'illustre città, da cui cinquecentomila si allontanavano già per non essere vittime nella vita. L'audacia degli uni e la vigliaccheria degli altri si corrispondono, nè la prima sarebbe stata tanta senza la seconda. Ma quello che fa meraviglia si è, che coloro che contendono ora il supremo diritto della Nazione in nome di una città ribelle, non s'accorgano che la vittoria di Parigi sopra la Francia è impossibile. Parigi ha potuto altre volte trascinare dietro sé ne' suoi movimenti la Nazione; ma, se questa non vuole seguirli, non c'è forza che possa costringerla, ed una città, per quanto grande, non può violentare la Nazione intera. Poi non è Parigi intera quella che combatte. I fuggiaschi da quella città vanno ad accrescere il numero dei nemici, e moltissimi sono nella città stessa i rimasti e renitenti al durissimo giogo di Cluseret e compagni, i quali ormai riuscirono a sopprimere ogni libera manifestazione della volontà dei cittadini e fanno peggior strazio di essi che non facesse Silla dei Romani. Ogni vittoria della Comune sarebbe una perdita per la Francia, la quale, anche nelle maggiori città, è tutt'altro che disposta ad imitare le atroci pazzie dei Parigini. Le forze dell'insurrezione d'altra parte vanno diminuendo. Mancano a Parigi le provvigioni, mancano i danari, per quanti s'industriano a rubarne, manca ogni mezzo di guadagnare coll'industria e col commercio, già rovinati dall'assedio. Sono ormai

otto mesi, che questo bel giuoco dura; ed anche le più grandi ricchezze di questa guisa sfumano. La stessa Guardia nazionale che venne assoldata dall'attuale Governo comincia ad accorgersi che i quotidiani combattimenti diminuiscono le sue file senza alcun risultato, per cui i suoi battaglioni si assottigliano colle palle nemiche (francesi!) e colle diserzioni. Molti anche di quelli che insistono in questa lotta scellerata, vorrebbero sottrarsi, se potessero. È piuttosto una disperazione che non una speranza quella che li mantiene nell'infame arringo. Ma ormai vi sono i segni della stanchezza. Ci furono trattative, mediazioni, proposte di pacificazione, in mezzo ai più forsennati proclami, alle più strambe disposizioni.

Dall'altra parte l'Assemblea di Versailles non si è distinta per senso politico, nè il suo potere esecutivo per vigoria. Nessun uomo in essa ha autorità, perchè nessuno può vantare un passato che gliela meriti. Nell'Assemblea sono rappresentate tutte le reazioni e tutte le congiure di restaurazione. Come mai possono agire assieme quelli che vogliono ristabilire il regime assoluto de' vecchi Borboni, i legittimisti e clericali, i partigiani della Monarchia costituzionale dei popolani grassi degli Orleans, i repubblicani della legge e della libertà, coi repubblicani della violenza e del despotismo? Come potrà un Thiers essere il fondatore d'una Repubblica? Come, egli od altri tra quelli che osteggiarono ad oltranza l'Impero, fondare un reggimento che abbia autorità e forza di comprimere la guerra civile? Come Favre e Picard e gli uomini del 4 settembre potranno aver ragione di quelli del 18 marzo, mentre ebbero la stessa origine? Come potranno quei deputati che civetteggiavano colla Comune di Parigi fondare una Repubblica vera? E se si verrà di nuovo, per necessità, ad affidarsi ad un'illustre spada, come nel 1848, quale rivalità non sarà per prodursi tra gli altri capi militari la dittatura di uno di essi? Poi, chi sarà quest'uomo e dove condurrà? Sarà da dichiararsi Costituente l'attuale Assemblea, e come costituirà la Francia? O come e quando si verrà a sostituirla con un'altra, e quale sarà d'essa nello scompiglio attuale?

Ecco una serie di problemi dell'incerto domani; problemi però, che non sono i soli. Si domanda altresì come possa continuare, come finirsi la lotta con Parigi, quando saranno raccolti in un esercito i reduci prigionieri, con quale animo essi accetteranno, dopo tanto avvillimento e dopo tanti patimenti, di farsi i restauratori dell'ordine quale strumento di capi, i quali li condussero di sconfitta in sconfitta. Si domanda altresì come si potrà provvedere a tutta questa gente, come a pagare le prime rate all'Impero tedesco. In fine si chiede quale sarà il contegno de' Tedeschi e fino a quando continuerà la loro tolleranza.

I Tedeschi finora si sono astenuti, e pajono volersi astenere ancora. Facilitano però al Governo di Versailles la lotta e lasciano che i prigionieri di guerra vengano ad accrescere l'esercito dell'Assemblea. Ma di certo intendono che il solo Governo regolare esistente nella Francia adesso offra reali garantigie del mantenimento delle condizioni di pace.

Supponiamo che la guerra civile abbia fine tra non molto e che l'Assemblea e Thiers riescano ad ordinare la Repubblica come un provvisorio, non cesseranno di certo per questo in Francia di agire le diverse e contrarie tendenze; cosicchè uno stato di tranquillità e pace vera non è da aspettarsi per qualche tempo. Resterà un antagonismo tra i fautori di tutti i reggimenti caduti, fra tutti i progettisti di nuovi ordini, tra Parigi e le Province, tra le grandi città ed i contadi, tra le diverse classi sociali. Ciò impedirà per qualche tempo l'azione politica esterna della Francia. Potrà essere un male, se i due Imperi germanico e russo non sanno contenersi; o potrà essere un bene, se il primo di questi e l'Italia e l'Austria e l'Inghilterra si uniscono a dare vita nell'Europa orientale alle nazionalità indipendenti, invece che lasciare che la Russia erediti dal cadente Impero ottomano. Convien considerare che gli effetti della lotta tra il centro e

l'occidente dell'Europa cominciano a mostrarsi nella sua parte orientale. La Turchia, molestata di continuo da insurrezioni di Arabi, di Beduini, minacciata di sommovimenti nella Bulgaria, nell'Albania, nella Bosnia, paurosa che l'Egitto, la Serbia, la Rumenia, il Montenegro vogliano essere del tutto indipendenti, non può sostenere dalle grandi potenze marittime occidentali, cerca di trovare, se non la sua salvezza, un prolungamento qualsiasi di esistenza col gettarsi in braccio alla Russia. Quest'ultima potenza è ben contenta di esercitare una specie di protettorato, che dimostra la sua forza e la sua influenza e che viene a preparare a poco a poco il discioglimento dell'Impero Ottomano. Che questo si consumi a reprimere le ribellioni dell'Asia; e tanto meglio rimarranno sotto alla influenza russa le popolazioni cristiane greco-slave dell'Europa. La Russia vorrebbe altresì che la Turchia intervenisse nella Rumenia, dove le dà ombra una nazionalità indipendente. I Rumeni, i quali si rallegrarono coll'Italia restituita nel possesso di Roma e rammentarono le origini romane della colonia di difensori dell'Impero, le cui gesta sono scolpite tuttora sulla Colonna trajana, hanno pensato forse che l'Italia ha interesse a non lasciar soffocare tra le strette dei vicini una nazionalità affine persistente per tanti secoli e sopravvissuta colla sua lingua alla stessa barbarie ed alla commistione di genti avvenuta successivamente nell'antica Dacia. L'Italia difatti, la quale deve desiderare l'esistenza delle nazionalità indipendenti ed incivilite in tutta la regione della valle danubiana e dell'Europa orientale, dovrebbe avere una politica attiva in tutto questo e specialmente a favore della Rumania, che ora da una parte soffre di disordini interni, dall'altra è minacciata d'interventi turco-russi e non vorrebbe di certo essere incorporata all'Impero austro-ungarico, come taluno penserebbe di fare. Una potente lega delle libere nazionalità della gran valle danubiana, uno Stato libero e sufficiente a resistere all'autocrazia asiatica della Russia, tutti devono desiderare che ci sia; ma le ragioni di tutto quelle nazionalità devono essere salve. L'Italia farà bene di avere in questo una politica attiva; e ciò tanto più che la Francia non potrà per molto tempo occuparsi efficacemente di quistioni esterne, e che l'Austria si mostra molto oscillante. Non tema l'Italia gli interventi della Francia per quella quistione romana, che è ormai finita con un fatto compiuto, se noi vogliamo che sia, senza più oltre tergiversare nelle nostre deliberazioni. Se la Francia potesse, o volesse venirci ad attaccare, noi ci difenderemmo; e certo in casa nostra siamo in grado di farlo, anche senza ajuti altrui.

Piuttosto deve l'Italia prendere il posto della Francia in tutte le quistioni orientali, e cercare di scioglierle sempre, in compagnia delle altre libere Nazioni, nel senso della libertà e della civiltà. Spetta all'Italia, la cui indipendenza e nazionalità unita sono di fresca data, di rappresentare la razza latina sul Mediterraneo ed in Oriente. E questo potrà farlo, senza troppo presumere delle proprie forze, se la Nazione avrà piena coscienza di sé e del nuovo stato delle cose, e se si guarderà dinanzi per procedere sempre, non di dietro od ai fianchi diminuendo se stessa con vani timori. Certo ci vuole dell'attività in tutto e dell'ardimento. Non si deve già lagnarsi in perpetuo per qualche lira d'imposta di più, esagerare gli inconvenienti d'una amministrazione che non si è ancora assettata, né annebbiare nell'inazione, ma bensì affrettarsi a portare all'Italia quelle industrie cui altri si lasciano sfuggire, impadronirsi della navigazione del Mediterraneo, agire d'accordo colla Spagna, cercare che l'Austria dia soddisfazione agli Italiani rimasti a formar parte del suo Impero e che la loro nazionalità sia rispettata, mostrare a tutti che l'alleanza della nostra Nazione ha un valore.

Non accordiamo al Papato il supposto di possedere ancora tanta potenza da poterci distrarre, con misere quistioni e sofistiche di preti senza patria e senza coscienza, dall'opera nostra grande del rinnovamento nazionale. Si lasci fare al papa ed al

clero in Chiesa, si paghi la pensione, e che la sia finita con questo perpetuo cicalaccio di gente, che si mostra disposta ad abusare della propria debolezza e della nostra tolleranza. Il Papato ha destato un'altra tempesta, cui non gli sarà facile sedare, nella Germania e nell'Austria. I vecchi cattolici non vogliono accettare il nuovo dogma dell'infallibilità. I vescovi, che dopo avere combattuto a Roma in più di dugento questa novità, hanno perduto ogni autorità per farla ammettere a coloro che persistono a pensare com'essi la pensavano prima, cioè quando pensavano e non avevano deciso il sacrificio dell'intelletto chiesto dai Gesuiti. Ad onta delle loro scomuniche, trovano resistenza nei teologi, nei professori, nei cittadini, nella stampa, nelle radunate, nei Municipi, nei Governi. C'è una agitazione antiromana ed antigesuitica dovunque. La dotta Germania richiama alla memoria la storia ecclesiastica e quella delle lotte del Papato politico contro gli Stati civili, e condanna la Curia romana ed i Gesuiti che vi dominano. I vecchi cattolici non vogliono lasciarsi espungere dalla Chiesa cattolica dai novatori e non accordano a nessuno il diritto di farlo. Quella resistenza, cui i vescovi non seppero mantenere fino all'ultimo: all'assurda innovazione dell'infallibilità, la fanno sacerdoti e laici. Si comincia a comprendere che l'assolutismo della Curia romana non è fatto per reggere la Chiesa. Ci è già un principio di riforma che si venne proclamando. I cittadini poi, come tali, si affrettano a rifiutare le conseguenze civili della infallibilità manifestata previamente nel sillabo famoso. Tutti tendono a preservarsi da questa nuova pretesa d'un potere religioso di intromettersi a sciogliere le quistioni civili e politiche in un senso contrario a quello dei cittadini che compongono lo Stato e che sono i soli competenti a deciderle. Quindi si domanda anche in Germania l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato, la esclusione di ogni ingerenza nelle cose civili e nella educazione del Clero, la difesa delle comuni libertà contro alle nuove insidie del gesuitismo.

È questo un movimento che si accresce di giorno in giorno con una forza irresistibile e che dovrebbe far pensare nella Corte del Vaticano un poco più alla situazione in cui, per il Regno di questo mondo, hanno precipitato la Chiesa cattolica, ed un poco meno a reclutare nemici alla Nazione ed alla patria italiana. Le esorbitanze della Curia romana non potevano a meno di avere le loro conseguenze, e non gioveranno di certo a rimuoverle le scomuniche che ora si fulminano dall'arcivescovo di Monaco. Noi adunque, lasciando che queste conseguenze si manifestino da sé, non dobbiamo dare molta importanza agli intrighi della Corte del Vaticano. Dobbiamo invece occuparci a svegliare Roma, tanto materialmente, quanto moralmente, ed a portare in essa e nella Campagna Romana l'attività di tutta l'Italia. Firenze si è già rinnovata, Torino e Milano prosperano, Genova riceve incrementi nuovi dalla stessa guerra civile della Francia, Napoli s'ispira adesso alla nuova vita italiana. Ci resta di portarla nella nostra Venezia ed a Roma, pensando che questa è la nostra politica di opportunità.

Il Governo di Vienna tenta la conciliazione delle nazionalità; ma non ha presa la buona via, non sapendo entrare francamente nella via della federazione delle nazionalità stesse. I Tedeschi vogliono dominare, e non lo dissimulano, e gli Slavi vogliono prendere il loro posto. Una certa soddisfazione si diede ai Polacchi col nominare un ministro che rappresenti la Gallizia. Non si sa ancora, se ai Trentini si accorderà la loro Dieta separata, né se sarà posto un termine alle invasioni degli Sloveni nel Litorale, dove l'elemento italiano prevale. Se il Governo di Vienna non è giusto con tutti, non potrà ottenere la pace delle nazionalità. Se torna a far appello alla casta feudale ed alla clericale, produrrà la guerra e la dissoluzione.

È una buona cosa, che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra trovino modo di accorciarsi nella quistione dell'Alabama, rimettendo l'arbitrato sui reclami per i danari arretrati da quel corsaro ar-

mato in un porto inglese ad una Commissione di cinque membri nominati dai due Governi, dall'Imperatore del Brasile, dal re d'Italia e dal presidente della Confederazione svizzera. Il presidente Grant provvede ora ad impedire che una setta del sud cospiri contro l'emancipazione dei negri. Una agitazione tentata a Londra sullo stile di quella di Parigi finì col ridicolo. Si vede però che lo Stato generale dell'Europa obbliga il Governo della regina Vittoria ad aumentare le spese, le quali supereranno quest'anno i 1800 milioni, oltrepassando così di circa 75 le entrate. L'attività inglese riempirà presto un tale vuoto. Non c'è altro mezzo di riempirlo, e tutti devono persuadersene. La civiltà e la libertà domandano più cose ai Governi, e quindi più spese. I paesi barbari pagano poco, ma non hanno nessun bene. Noi dobbiamo pagare anche gli interessi dei debiti fatti da tutti i Governi del despotismo e fatti da noi medesimi per l'indipendenza e l'unità nazionale, per supplire all'incuria di prima, per costruire le strade ferrate e le altre, per fondare istituzioni d'ogni sorte, per pensionare i servitori dei reggimenti caduti e per fare una rivoluzione senza che alcuno avesse a patirne. Ma abbiamo ottenuto beni inestimabili e la facoltà di fare ogni buona cosa che ne giovi. La questione è di fare. Se altri danneggia se stesso colla guerra civile, noi dobbiamo avvantaggiarci colla gara dell'opere civiltà.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

Sono informato che ai 27 si aduna per la prima volta la Commissione testè nominata dal ministro delle finanze, per esaminare se convenga separare i cespiti d'entrata dei Comuni e delle Provincie dai cespiti di entrata governativa, e nel caso affirmativo, quali tasse debbansi attribuire ai corpi locali.

— Leggiamo nella Nazione:

La Giunta per i provvedimenti finanziari pare che si trovi sempre in alto mare, quantunque abbia nominato il suo Relatore.

Si afferma anzi che l'on. Torrigiani, di fronte alla poca concordia che esiste fra il Ministro delle finanze e la maggioranza della Giunta, non voglia accettare l'ufficio del Relatore che gli fu l'altro giorno conferito.

Queste discordie nasceranno dal fermo proposito manifestato dall'onorevole Sella di volere ad ogni costo aumentare le entrate di oltre 20 milioni: mentre la maggioranza della Giunta, colle proposte di accettazione, non troverebbe che 9 milioni e non accoglierebbe le altre proposte di conciliazione messe innanzi al Ministro.

I 9 milioni sarebbero tratti da una tassa sul petrolio, da un aumento di tassa sulle bollette daziarie, e dalla perseguitazione della imposta fondiaria nella provincia di Roma.

Roma. Scrivono da Roma al Pungolo di Milano: Perché gli intrighi diplomatici non siano scompagnati da quelli più tenebrosi del sanfedismo, credo ormai non potersi più dubitare di un moto reazionario che si viene preparando fra noi e forse in altre provincie d'Italia.

L'arrivo giornaliero di non pochi ex-zuavi che poi si nascondono in Roma e fuori e qualche raccolta di armi che si vien facendo in luoghi reconditi più o meno sacri, non lasciano dubbio a tale riguardo. Ma anche da questo lato un gran disinganno è riservato ai partigiani del Papa-re; i fatti li persuaderanno che non avranno ottenuto altro risultato che di aver tenuto dritta la Questura e le popolazioni.

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

La Capitale dice: « Il papa è sempre grave e indigesto; il Tempo afferma che il papa cammina con un bastone. Tutte queste notizie sono inesatte. Credo che nell'insieme la reclusione abbia contribuito ad aumentare il gonfiore delle gambe di Pio IX e che esse, col ritorno del caldo, possa aver conseguenze fatali, se i cattivi consiglieri si ostinano, non si sia veramente perché, a non lasciare uscire il santo padre.

Ma che egli sia gravemente indigesto, che cammini sempre con un bastone sono esagerazioni ed invenzioni. Ho visto l'altro giorno il papa passeggiare sotto le loggie al museo e nel giardino, e posso assicurare la Capitale ed il Tempo che il suo passo era sveltestimo, e che i cardinali i quali gli facevano ala avevano pena a tenere i loro ferraioloni rossi sulla medesima linea che la sua bianca sottana.

Pio IX ha dato una lunga udienza al ministro di Turchia, Photiadebey. Egli l'ha colmato di cortesia ed è stato altrettanto soddisfatto di lui. L'invio ottomano gli ha fatto sperare che la vertenza armena sarebbe terminata con soddisfazione di sua santità, e che monsignor Hassan sarebbe mantenuto malgrado il patriarca Bakhtiarau e tutti gli oppositori. Fra il papa ed il sultano regna in questo momento la più cordiale amicizia.

Se l'entente cordiale tra monsignor Franchi ed il Governo-turco è simile a quella che è passata tra Pio IX e Photiadebey, l'arcivescovo di Tessalonica avrà riportato una completa vittoria, ed io sarò per la prima volta, forse, cattivo profeta.

Non sono finora in grado di smentire né di confermare la notizia dell'International intorno al-

l'enciclica contro le garanzie, ma spero di potere tra poco far l'uno o l'altro.

Intanto vi annuncio una sequela di pubblicazioni ufficiose contro le garanzie, che si apre coll'opera del padre Curci contro le medesime. Solo quella benedetta moderazione, di cui il medesimo padre diede già prova nel suo passato opuscolo e che dovette riparare per ordine dei suoi superiori con un discorso furibondo, fa nuovamente capolino nel suo scritto sulle franchigie.

Al Gesù e al Vaticano trovano che manca di sale attico, che non spira fuoco. Decisamente il padre Curci non sa camminare sulla via ove vogliono tenerlo a tutta forza.

Milano. Leggiamo nel Corr. di Milano:

Ci viene partecipato che la parte più intelligente e liberale del Clero milanese sta raccogliendo firme ad un indirizzo di congratulazione ed incoraggiamento da spedirsi all'illustre teologo dottor Döllinger, che in questi ultimi tempi, con sì raro esempio di spirito indipendente e con tanta scienza ha lottato e lotta contro le esorbitanze della Curia Romana, e la persecuzione dell'arcivescovo di Monaco. Era giusto che anche il Clero italiano facesse un atto di vita in questa circostanza; e l'esempio del Clero di Milano sarà senza dubbio seguito da quello delle altre città della Penisola.

ESTERO

Austria. Secondo quanto scrive al Wanderer un corrispondente di Leopoli, il conte Hohenwurt avrebbe promesso ai polacchi, previa approvazione per parte del Consiglio dell'Impero, le concessioni seguenti:

1. Sarà accordato alla Dieta galiziana il diritto di stabilire essa medesima il modo di elezione del Consiglio dell'Impero; 2. la legislazione in affari delle Camere di commercio; 3. la Galizia dovrà avere una propria Corte suprema di giustizia; 4. starà nel diritto della Dieta di far proposte riguardanti la legislazione generale dello Stato, le quali dovranno essere quindi presentate al Consiglio dell'Impero; 5. è di competenza della medesima l'emanare leggi criminali in affari che riguardano la Dieta; 6. così pure in affari di legislazione civile, di curatela, di giudici di pace ed in affari di matricole; 7. in tutto ciò, che si riferisce all'istruzione pubblica, a condizione però: a) d'attenersi all'articolo 19 della legge fondamentale; b) di non oltrepassare il limite del bilancio votato dal Consiglio dell'Impero.

Francia. Il Daily News riferisce da Parigi:

L'annuncio di trattative, fatte da R. cheffier, è degno di fede. La mancanza di cavalleria impedisce ai federali di eseguire maggiori movimenti di ricognizione. Le truppe governative apportarono presso Colombes una batteria di cannoni di bordo, senza che gli insorgenti se ne accorgessero, e così pure armarono il ridotto di Gennevilliers. Ambe le posizioni fecero improvvisamente fuoco, e cacciarono i federali oltre la Senna. Un assalto disperato intrapreso dagli insorgenti, sotto la personale direzione di Dombrowsky, fu respinto con grosse perdite. I federali si ritirarono fino alla porta Maillot. Il ponte a barche si ruppe; molti s'annegarono.

Belgio. Scrivono da Bruxelles dal Journal de Liège:

« Nulla di nuovo vi farò sapere, dandovi che, dopo gli ultimi avvenimenti di Parigi, l'affluenza degli stranieri alla nostra stazione del mezzodì è immensa. L'immigrazione è ricominciata su vasta scala.

« Solamente, il carattere ne è modificato. All'epoca dell'assedio, non giungevano qui che famiglie il cui deciso pensiero era di ritornare alle loro case. La maggior parte credevano appena di restar qui quindici o venti giorni e molti si trovavano senza denaro e senza sufficiente vestiario.

« Oggi non la è così: si viene a domiciliarsi a Bruxelles, come anche nelle nostre principali città di provincia; si contrattano affitti, si guage qui con tutti gli effetti più preziosi.

« La Banca nazionale ricevette un numero considerevole di depositi ed anche di cassette piene di gioielli. È noto infatti, che le casse in cui si trovano oggetti quali si sono di valore, possono essere depositate nel nostro primo stabilimento finanziario, che percepisce un diritto di custodia sui valori dichiarati senza d'altronde controllare la cifra indicata. Infatti furono dichiarate considerevoli somme.

« Si parla di parecchie nuove banche che vagano a fissarsi a Brusselle.

« Già alcuni artisti di merito prendono domicilio tra noi. Tutta una pleiade di celebri pittori ha preso in affitto dei laboratori. Si pretende anche che per poco che la situazione continui, si stabilirebbe qui un centro commerciale importantissimo di quadri e d'opere d'arte, centro che contribuirebbe a lanciare Parigi.

Spagna. Scrivono da Madrid all'Italia:

Ogni giorno è segnato da un nuovo atto di beneficenza della nostra graziosa Sovrana. Non ci sarà ben presto né un Ospitale, né un Ospizio, né un Asilo, che non abbia ricevuto dalla Regina qualche dono generoso; perciò S. M. guadagna ogni giorno nuove simpatie a Madrid.

Russia. Troviamo nei giornali russi l'aneddoto seguente:

Il granduca ereditario, come si sa, non ama la Germania; egli aveva anche avuto l'idea di proibire alla sua Corte l'uso della lingua tedesca; ogni contravvenzione era punita con ammenda di 25 rubli. Una sera di ricevimento dal granduca erede, l'imperatore entra senza farsi annunciare, saluta in tedesco gli invitati e comincia la conversazione in questa lingua, obbligando in tal guisa i suoi interlocutori a rispondergli in tal modo. Infine lo czar si alza come per lasciar la sala. Poi, tornando indietro: Ah! signori, dice S. M., mi ricordo che il tedesco è proibito qui. Debbo dunque pagare 25 rubli. Poi, dopo aver rimessa la somma ad uno dei ciambellani, gli disse: Vogliate far pagare la medesima somma a tutte le persone qui presenti, e spedite il tutto allo stato maggiore prussiano che lo impiegherà in favore dei feriti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARI

Consiglio Provinciale. Sabato nella seduta del Consiglio Provinciale si dovette discutere e votare intorno la nuova circoscrizione giudiziaria, dietro invito del Ministero e secondo un articolo della Legge sulla unificazione legislativa. E infatti si discusse a lungo, e si votò; ma senza venire a nessuna conclusione.

La maggioranza della Commissione, eletta a studiare l'argomento, aveva proposto due tribunali (oltre quello di Udine) a Pordenone e a Tolmezzo, e tre nuove Preture in Ampezzo, S. Pietro al Natissimo e Udine per Comuni esterni, con aggregazione di Tricesimo, staccando questo Comune dalla Pretura di Tarcento. E siffatta riforma veniva suffragata da tali ragionamenti e fatti da sembrare che avrebbe riuniti i voti dell'onorevole Consiglio.

Se non che, sabato, appena aperta la seduta, si conobbe come la disposizione degli onorevoli signori Consiglieri fosse molto aliena dall'accettare questa proposta. Difatti sull'ordine del giorno della Commissione piovvero gli emendamenti. Tullio propose cinque Tribunali, altri quattro, altri due, altri uno, altri la conservazione del solo Tribunale di Udine. E, alla votazione, tutti siffatti emendamenti vennero respinti, e respinta anche la proposta della Commissione!

Noi per fermo non possiamo plaudere a siffatto contegno del Consiglio Provinciale, e dobbiamo deplorare che, con i suoi voti negativi, abbia voluto dare niuna importanza alla richiesta ministeriale ed al diritto di esprimere la sua opinione sull'argomento, diritto consentitogli dalla Legge. Creiamo però che il Ministero saprà valutare favorevolmente la Relazione della Commissione (di cui in altri numeri tenemmo parola), ed accetterne le conclusioni almeno in parte, qualora, per ragioni di finanziarie e in rapporto alle domande e alle esigenze delle altre Provincie venete, non gli fosse possibile accettare nell'integrità loro quelle conclusioni.

Nomine e tramutamenti di R. Impiegati.

Taramelli Antonio, Ispettore di P. S. di 2ª Classe venne, con R. D. 12 aprile, promosso alla 1ª; e con provvedimento Ministeriale 14 corr. tramutato a Pavia.

Ciaperoni Giulio, Delegato di P. S. di 1ª Classe, con R. D. 16 aprile venne promosso ad Ispettore di 2ª Classe, e con Ministeriale Decisione 14 m. s. destinato ad Udine.

Serafini D. Pietro, Reggente Commissario Dist. di Spilimbergo, con R. D. 2 aprile venne nominato Reggente Consigliere di 3ª Classe; e con Decreto Ministeriale 4 and. destinato presso la R. Prefettura di Padova.

Moretti-Lodovico, Commissario Distr. di Palmaseva, per Decreto Minist. 17 corr. venne tramutato a Spilimbergo.

Hoffer Antonio, Reggente Commissario Dist. di Gemona, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne tramutato a Palmaseva.

Cassini Giacomo, Commissario Dist. di Codroipo, per Decreto Ministeriale 17 corr. venne destinato a Gemona.

Quaglio Baldassare, Com. D. s. di Monselece venne, per decreto minist. 17 corr. tramutato a Codroipo. Succini Antonio, Delegato di P. S. a Roma, con M. D. 30 marzo p. p. venne destinato ad Udine.

Bertagaglia Giacomo, Agente di sanità marittima in Ponte Lignano, e Pinghelli Giuseppe, Agente di sanità marittima in Ponte Tagliamento vennero con R. Decreto 30 marzo u. s. nominati Sotto Commissari di sanità marittima di 5ª classe; e con provvedimento minist. 14 e 18 aprile vennero assegnati all'Ufficio di Venezia.

Saffero Giovanni, Guardiano sanitario d'ispezione in Ponte Lignano, con Decreto Min. 6 marzo venne nominato Guardiano di sanità marittima di 2ª classe e destinato a prestar servizio presso gli Uffici sanitari di Venezia.

Sommario del Bollettino della Prefettura. N. 3. Legge 26 marzo 1871 N. 129, Serie 2, sulla Unificazione Legislativa. — R. Decreto 22 marzo N. 126, Serie 2, che stabilisce le scadenze per il pagamento delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile assegnate ai contribuenti nei ruoli principali e suppletivi del 1871. — Circolare 15 marzo N. 25288, Div. 4.a Sez. 4.a del Ministero dell'Interno sul Rapporto annuale circa l'andamento delle Opere Pie. — Circolare 17 marzo N. 25289, Div. 4.a Sez. 4.a del Ministero dell'Interno che risolve il quesito se i Segretari delle

Opere Pie possano, o no, rogare atti pubblici. — Circolare 18 marzo N. 21200-I, Div. 4.a Sez. 2.a intorno alle spese del Servizio Vaccinico, ed al Personale dei Conservatori ecc. — Circolare 18 marzo N. 9300 720, Div. 4.a N. 6) del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle acque e strade) Sulla sovrimposta alle tasse dirette in vedute dall'art. 2. N. 2 della legge 30 agosto 1868 chiamata della 2.a categoria della classe 1849 l'istruzione annuale. — Circolare Prefettizia 16 aprile N. 725-leva sulla avverte essere conformato alle attuali Commissioni per le imposte e redditi di ricchezza mobile, il mandato anche per l'anno 1872. — Circolare Prefettizia 31 marzo 1864, Div. 1.a sull'anticipazione agli impiegati di due terzi della indennità di tramutamento. Circolare Prefettizia 24 marzo N. 6133, Div. 1.a che pubblica un Avviso del Ministero delle Finanze relativo al computo delle eventuali interruzioni di servizio per causa politica sofferta da impiegati civili, che furono poi assunti ad un impiego civile dal Governo Nazionale. Massime di giurisprudenza amministrativa. — Avviso di concorso.

Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il *Calendario Generale del Regno* per 1871. Quegli uffici pubblici e privati che credessero utile di farne acquisto, al prezzo di L. 10, rivolgeranno le loro domande a questa Prefettura.

Si ha da Maniago: Nel 17 corrente lungo il torrente Cellina, nella località detta Pescadina, fu rinvenuto il cadavere di certo Marco Bruna di Barcis, portante le tracce di parecchie ferite conseguenti o da percossa o da caduta, il che finora non fu dato di conoscere. Dicesi che nel giorno prima fosse avvinizzato ed abbia avuto qualche alterco, ma non si sa di più. La giustizia procede per rilevare se la morte del Bruna sia da attribuirsi ad opera omicida, ovvero a causa accidentale.

Da Mortegliano. — Il sig. Pietro Coni, cessatore in Udine, la sera del 16 andante, nel teatrino dei dilattanti in Mortegliano, gratuitamente diede un piacevole trattenimento di vari giochi di prestigio; giochi che vennero eseguiti con perizia e destrezza di chi nell'arte è provetto. Gratissimi per una tanta gentilezza, i sottoscritti lo pregano ad aggredire le dichiarazioni di umiliata riconoscenza.

Mortegliano 20 aprile 1871

I Soci del Teatro.

La Francia. Da un interessante articolo sulle condizioni della Francia, stampato nell'Osservatore Tricestino, togliamo il seguente brano:

« Al tempo degli anni grassi la Francia potè credere d'aver inesauribili risorse; vennero gli anni magri, i quali furono dissesti? »

Noi, certo, non vogliamo accordare perfettamente ragione a quello scrittore del *Weltanschauung* che trova la Francia senza possibilità di eserciti, senza floridi popolazioni, senza avvenire di finanze.

Egli per voler combattere le frasi poetiche di Vittorio Hugo cade in un eccesso contrario.

Ma pure non si può se non associarsi alle sue vedute allorché non cita cifre e queste cifre sono di francesi.

Il Ministro di Francia per la guerra scrisse, or è qualche tempo, che se i 325,000 giovani francesi, chiamati alle bandiere, fossero stati adunati ad una festa, come era quello della Grecia, se ne sarebbero trovati 18,106 mezzi nani che non raggiungevano l'altezza voluta, 30,524 malati al petto e rachitici; 15,988 storpi; 6934 ciechi e sordi; 4108 senza denti; 5114 infebiliti dai vizi, 232 affetti alla pelle; 5213 scrofolosi; 2158 soggetti a parossismi e ad imbecillità, altri malati 8236. In tutto 325,000 esserelli, 109,000 inservibili! E soggiungeva il Ministro francese: la taverna, la scarsità di matrimoni, l'abbandono dei fanciulli, il lavoro delle donne nelle fabbriche, il vagabondaggio in conseguenza di ciò sino ad 8 anni, l'ammissione alle officine ad 8 anni, il lavoro di 10, di 11 ore, eccole cause della diminuzione e del deperimento della popolazione francese.

La Francia che nel 1806 aveva 29,107,425 abitanti ne aveva 30,461,875 nel 1820; quarant'anni dopo la sua popolazione non s'era accresciuta che a 37,382,235 - in quest'anno erano compresi gli annessi savoiardi e nizzardi. La Prussia nel 1816 aveva 10,102,613 abitanti; nel 1864, prima dell'arrotamento, 19,304,843.

Onde, la Francia non aveva avuto in 50 anni che un aumento di un quarto; la Prussia lo aveva avuto di quasi il doppio.

La Francia ha abbellito le sue grandi città; ha abbellito la sua Parigi; ma per far ciò ha dovuto contrarre grandi prestiti; ha dovuto impegnare la generazione presente e quelle avvenire, sino al 1930, a pagare. Or questo pagamento è oltremodo gravoso ed è la causa più certa della Comune e di tutte le rivoluzioni comuniste o cosiddette socialiste.

Parigi, quando nel 1869 Haussmann depose il suo scettro, aveva un debito netto di un miliardo e 51 milioni. E quasi che ciò non bastasse, le spese straordinarie (abbiamo sottocchio la media dei bilanci 1852-1869) non potevano coprirsi che con nuovi prestiti annuali. Aggiungansi a questi gravami quegli eccessivi proclotti della guerra, della rivoluzione e si vedrà in quali condizioni trovisi Parigi e con lei la Francia.

Cagione di tanta sventura, più che altro, un falso sistema economico; sistema di lusinghe, di miraggi, di fallaci speranze.

La Francia ha abbellito le sue grandi città; ha abbellito la sua Parigi; ma per far ciò ha dovuto contrarre grandi prestiti; ha dovuto impegnare la generazione presente e quelle avvenire, sino al 1930, a pagare. Or questo pagamento è oltremodo gravoso ed è la causa più certa della Comune e di tutte le rivoluzioni comuniste o cosiddette socialiste.

Parigi, quando nel 1869 Haussmann depose il suo scettro, aveva un debito netto di un miliardo e 51 milioni. E quasi che ciò non bastasse, le spese straordinarie (abbiamo sottocchio la media dei bilanci 1852-1869) non potevano coprirsi che con nuovi prestiti annuali. Aggiungansi a questi gravami quegli eccessivi proclotti della guerra, della rivoluzione e si vedrà in quali condizioni trovisi Parigi e con lei la Francia.

Cagione di tanta sventura, più che altro, un falso sistema economico; sistema di lusinghe, di miraggi, di fallaci speranze.

Milano, 22 aprile 1871.

Dovete sapere che io sono diventato pigro nello scrivervi ultimamente appunto per il motivo che non c'era di che farlo. Quando prendo la penna in mano mi ricordo della fiaba di *sior Intento* e non ho il coraggio di ripetervi le medesime menzogne. Cosa volete! Questi serici affari, continuano ad andar si male che se volessi scrivervi più spesso dovrei divagarmi in tante cose a rischio di pregiudicare pel l'avvenire quel po' d'attenzione che qualcuno dei vostri lettori accorda alle mie corrispondenze. Vi confesserò che io non sarei capace di ristarmene dal tirar le orecchie ai vostri filatoj e filandieri partitanti dichiarati dell'immobilità, nè di non ribattere il vecchio chiodo rimproverando alla gran parte dei vostri detentori di non aver curati i suggerimenti del *Giornale di Udine* vendendo a tempo. Vedete bene che le sarebbero tutte parole sprecate, giacchè generalmente si preferisce alla verità l'adulazione, e si ascoltano maggiormente i cosiddetti *bru-bru* del mestiere, che tutto lodano per iscopo d'interesse, di quello che avvenga d'una franca parola gettata giù a fin di bene. Se volete sapere cosa sieno questi *bru-bru*, vi dirò che così vien chiamata qui una classe di mezzi sensali, mezzi commissionarii ed imbroglioni più che completi. Aggiungetevi gli invidiosi guastamestieri e forse in ciò troverete una delle cause della lamentata immobilità. I *bru-bru* circoscrivono quei tali vostri filandieri o filatoj, e la costor parola, comunque incolta, avendo il merito di lusingar continuamente il loro amor proprio, è naturale riesca loro più gradevole d'una specie di lezione di cui non credono aver bisogno, poichè l'esperienza la misurano dagli anni e dai quattrini soltanto. Lasciamo dunque fare al tempo e speriamo nella generazione futura, poichè sembra così si rifugga dal contagio dell'industria Lombarda e Piemontese come da quello d'una malattia mortale. Non parlo di tutti, intendiamoci, poichè vi sono delle numerose eccezioni che meritano ogni riguardo ed ogni lode; tanto più apprezzabili inquantochè seppero togliersi ai pregiudizii della gran parte e convincersi che il farlo stava nel loro interesse.

Cogli affari siamo sempre alle medesime; la guerra civile continua a Parigi e la nuova raccolta s'avvanza a gran passi. Si fanno alcuni affari, ma i prezzi se ne risentono ogni giorno di più. Gli articoli più trascurati sono gli Organzini, o le greggie in tutte le lor qualità quando non presentino convenienza di prezzo. Le trame a due capi sono di più facile vendita e quelle a 3e godono d'una domanda discretamente seguita e senza importanti variazioni nei corsi. Affari in greggie, specialmente del Friuli e Coneglianesi, se ne fecero in grazia della maggior arrendevolezza nei possessori e dei bisogni per lavorerli, ma i prezzi si risentirono delle condizioni difficili attuali ogni giorno maggiormente. Una greggia classica friulana pella quale si rifiutò nello scorso mese il prezzo di al. 92.50 venne venduta in questi ultimi giorni a meglio che L. 6 meno, e se tale ribasso v'ha nelle classiche, oramai scarse, è tanto più sensibile nelle correnti.

La prova precoci riuscirono in complesso molto promettenti, e la temperatura sembra anch'essa disporsi a favorire le nascite dei filugelli. In alcuni luoghi s'incomincia a metter la uova al covò, ed i soliti profeti della stagione pretendono che la mite chiusura dell'inverno e la tendenza ai venti della entrante primavera, siano sintomi sufficienti per presagire risultati buonissimi. Vedremo...

In cascami quasi nulla si opera od assai poco; prezzi ne son deboli in conseguenza.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 22 aprile		
Rendita	58.72	Prestito naz. 79.02
fino cont.	—	ex coupon —
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale) 2520 —
Londra	26.46	Azioni ferr. merid. 369 —
Marsiglia a vista	—	Obbl. — 180 —
Obbligazioni tabacchi	483 —	Buoni — 454 —
Azioni	690.50	Obbl. eccl. — 70.00

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 Aprile		
Fumento (stollitro) it. l.	21.56	ad it. l. 22.15
Granoturco	12.15	12.66
Segala	13.40	13.50
Avena in Città	10.40	10.50
Spelta	—	—
Orzo pilato	—	26.73
da pilare	—	13.70
Saraceno	—	8.75
Sorgorosso	—	7.29
Miglio	—	11.10
Lupini	—	—
Lenti (terminate)	—	—
Fagioli comuni	15.40	15.90
carnioli e schiavi	25 —	25.50
Castagne in Città	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile.
G. GIUSSANI Comproprietario.

DEPOSITO tavolo segato di marmo Carrara per qualunque uso, come coperte mobili ecc. ed a prezzi modicissimi, in Udine presso Giuseppe Gregorutti scalpellino, Porta Nuova al N. 1575 noto.

Il ministro Dalwigk. Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*: Il ministro dell'Assia, Dalwigk, ha ricevuto la sua dimissione. Molte volte si sperò questa cosa, ma sempre invano. Sembra perfino che la sua dimissione fosse un avvenimento impossibile, o che non si potesse compiersi senza un miracolo. Oggi noi vediamo questo miracolo.

Egli è stato ministro per vent'anni, ed era il più vivace fra tutti questi diplomatici dei piccoli Stati tedeschi, i quali sorvivansi della reazione più violenta, onde far scordare l'anno 1848 e l'anno della vergogna, e facevano opposizione dappertutto ai progetti della Prussia. Non è mio ufficio di parlarvi dell'amministrazione civile e delle persecuzioni politiche esercitate da Dalwigk; vo' soltanto menzionare il concordato del 1859, concluso tra Dalwigk e il vescovo ultramontano di Magenza, von Ketteler. Questo, accordò alla Chiesa romana diritti ancor più ampi di quelli del concordato austriaco del 1855.

Nel 1866, Dalwigk con Bismarck (Sassonia), Pforten (Baviera), Bismarck (Assia) e Varnbiller (Württemberg) costituì il nucleo di Stati alleati all'Austria; Dalwigk era nemico giurato della Prussia, e celebrò più volte le sedicenti vittorie degli austriaci.

Allorchè, dopo la pace, una parte dell'Assia passò a far parte della Confederazione del Nord, mentre l'altra rimase indipendente, Dalwigk non lasciò punto il suo posto, ma lo conservò, sperando ognora nell'aiuto dei « pantaloni rossi », che verrebbero un giorno a distruggere la neonata ed abberita Confederazione. Perfino nel luglio scorso, egli osò vietare una riunione patriottica popolare « onde non eccitare la collera dei francesi, i quali han di già preso Freiburg nel Bidente ». Che ve ne pare, eh! V'hanno delle strane ironie nella storia. Eccone un esempio quanto mai caratteristico. Dalwigk, che lottò per ben 21 anni, e con accanimento senza pari, contro la Prussia è costretto a sottoscrivere la costituzione dell'impero germanico, sotto lo scettro di re Guglielmo. Di lui può dirsi con verità, che « ha lavorato per re di Prussia ».

Biglietti di andata e ritorno. Si dice che ad impedire il commercio abusivo dei biglietti di ritorno siasi immaginato di formare i biglietti in foglio piegato e chiuso per modo che non si possa conoscere la destinazione che si trova indicata nella piega, ma che solo si può conoscere quando il viaggiatore, già entrato nel vagone, fa aprire il biglietto sigillato dal guardo-convogli a ciò specialmente incaricato.

Con questo mezzo il commercio abusivo dei biglietti di ritorno è reso impossibile, perchè nessuno vorrà fidarsi dei venditori i quali potrebbero dare un biglietto per Parma a chi lo acquistasse per recarsi a Bologna.

Era forse l'unico mezzo per impedire quel traffico che tanto dava noia alla Società ferroviaria. *Corr. la Gazz. di Treviso.*

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 19 contiene:

1. R. Decreto 13 marzo n. 143, che approva la classificazione delle strade provinciali di Messina.
2. R. Decreto 30 marzo n. 174, che scioglie la Deputazione conservatrice di Belle Arti della provincia di Lucca, ed istituisce una Commissione consultiva di belle arti per la conservazione degli oggetti d'arte nella provincia sovraccennata.
3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
4. La concessione delle medaglie al valor di marina a vari marinari che salvarono individui con pericolo della propria vita, e della menzione onorevole al valor di marina a vari marinari distinti nel soccorrere bastimenti naufragati.
5. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 20 aprile contiene:

1. R. Decreto 12 marzo, che aumenta dalle lire 400,000 alle 450,000 il capitale della Banca mutua popolare di Mantova.
2. Una disposizione nel personale del Ministero della marina.

La Gazz. Ufficiale del 21 contiene:

1. R. Decreto 12 aprile, n. 180, con cui la tassa per l'affrancamento del servizio militare per la leva dei giovani nati nell'anno 1850 è fissata in lire tremiladuecento.
2. R. Decreto 15 marzo, con cui il capitale della Banca di Genova è aumentato dalle lire 2,000,000 alle lire 4,000,000 mediante emissione di 4000 azioni nuove da lire 500 ciascuna.
3. R. Decreto 26 febbraio, con cui la Banca popolare di Modena è autorizzata ad aumentare il suo capitale portandolo dalle lire 36,250 alle lire 72,500 mediante emissione di 725 azioni.
4. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie da Versailles recano che il governo tedesco avrebbe fatto alcune osservazioni al sig. Giulio Favre intorno al prolungarsi della guerra civile, dichiarando che esso avrebbe rispettato il principio del non intervento, purchè la fine della lotta giunga in tempo da non ledere nè compromettere le stipulazioni de' preliminari di pace. (*Opinione*)

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Nell'annuncio l'arrivo o la presenza in Firenze del conte di Choiseul, ministro di Francia, alcuni giornali gli assegnano non sappiamo più quale missione speciale relativa alle cose di Roma.

A noi risulta che la sola missione affidata dal Governo di Versailles al conte di Choiseul, è quella di rappresentarlo presso il nostro Governo, e mantenere le amichevoli relazioni.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 aprile

Discussione delle garanzie.

Visconti-Venosta combatte le asserzioni di Mamoli, Castagnetto e Villamarina e dice che la questione romana è nazionale per l'Italia, ma internazionale per riguardo agli interessi religiosi del mondo cattolico. Ma egli spera che nessuna nazione cattolica si lasci spingere dal fanatismo a farsi paladina del potere temporale del papa, e termina dicendo che l'indipendenza del papa e la libertà della chiesa sono garantite dalla lealtà della Nazione italiana. (*Vivi segni di approvazione.*)

Vigliani approva il primo articolo della legge, ma vorrebbe che nel secondo titolo si sancisse pella Chiesa la libertà di insegnamento e quella di possedere e amministrare allo stesso condizioni degli altri corpi morali; termina presentando alcune proposte.

Bruxelles, 22 Parigi 21 sei pom. In tutta la giornata di ieri combattimenti fra Clichy e Neuilly. Continuano a Neuilly i combattimenti di casa in casa. I Versagliesi cominciarono ad attaccare Levallois. Alcuni battaglioni di federali cercano di scacciare i Versagliesi da alcune case a Sablonville. A Neuilly alcune case occupate dai Versagliesi furono incendiate dalle granate federali. Molti rinforzi sono spediti a Clichy ai federali. Tutte le botteghe del sobborgo St. Honoré sono chiuse. Nulla di nuovo ai forti del Sud.

Bruxelles, 22. Assicurate che le truppe del Governo di Versailles occupano St. Denis, e che le comunicazioni della ferrovia del nord sono interrotte.

Roma, 22. Assicurate che Hircourt sarà ricevuto domani al Vaticano in udienza privata.

Vienna, 23. La Gazz. Ufficiale reca le lettere dell'Imperatore a Beust, ad Andrássy ed a Hohenwart convocanti le delegazioni pel 22 maggio a Vienna.

Versailles, 22 ore 12 40 pom. Il *Journal Officiel* pubblica molte promozioni e nomine nella Legione d'Onore dell'armata del Reno, fatte sulla proposta di Leflo onde far cessare una deplorevole ineguaglianza, sotto ai rapporti della ricompensa accordate, fra questa armata e quella di Parigi, della Loire e del nord.

Changarnier, Bourbaki, Cisse e Dison sono nominati Gran Croce.

Notizie di Parigi del 22. Nulla di importante. Una lettera di Pyat biasima la decisione, del Comune di convalidare le ultime elezioni, qualificandola come una usurpazione di potere. Dichiarò di dimettersi se la Comune persiste nella sua decisione. Regard è pure dimissionario per lo stesso motivo.

Il *Rappel* e il *Mot d'ordre* biasimano la condotta arbitraria della Comune.

Il *Rappel* dice che la riunione dei delegati delle 24 Camere sindacali operaie aderì al programma dell'Unione repubblicana e nominò alcuni rappresentanti che uniransi a quelli dell'Unione per fare un nuovo tentativo a Versailles.

Berlino, 22. Austr. 226.1/4 lombarda 98 5/8, cred. mobiliare 150.3/4 rend. ital. 54 7/8 tabacchi 89 3/4.

Londra 22. Inglese 93 1/8; italiano 55 3/8, lombarda 145.8; turco 44.3/8; spagnolo — tabacchi 89.

Bruxelles 21. Si ha da Parigi 21, mattina. Jeri nulla di nuovo dalla parte di Vanves, Issy e Clamart. Il colonnello Occolovich fu ferito jeri al capo e al braccio ad Asnieres. Una relazione ufficiale dice che due barricate abbandonate a Neuilly nella notte del 19 ed occupate dai versagliesi, furono riprese stamane dai federali. I versagliesi trincerati sulla riva sinistra della Senna concentrano eziandio le loro forze a Puteaux e Courbevoie.

Il *Mot d'ordre* dice che i federali sono padroni delle alture di Neuilly e della parte occidentale di Asnieres. Il cannoneggiamento nella direzione di porta Maillot e Neuilly è stato ripreso con gran vigore. Tutti i giornali dicono imminente un grande attacco generale da parte dei versagliesi.

Versailles 21, sera. La Verità crede di sapere che un decreto della Comune chiamerà sotto le armi tutti gli uomini fino ai 55 anni.

La voce corsa della retrocessione di Mulhouse alla Francia è priva di fondamento.

L'Assemblea adottò oggi la legge sulle pigioni con 390 voti contro 128.

Il Forte di monte Valeriano cannoneggia vigorosamente la Porta Maillot; ma nessuno scontro è segnalato fino ad ora.

Berlino 21. Austriache 225 3/8, lomb. 97.1/8 credito mob. 150 7/8, rend. italiana 55 —, tabacchi 89 1/2.

Vienna 21. La Camera adottò a grande maggioranza il progetto autorizzante il Governo a riscuotere le imposte anche nel mese di maggio.

Pest 21. Il celebre capo della sinistra Irany si è suicidato.

Strasburgo 21. La Gazzetta di Strasburgo pubblica un Avviso del Commissario civile il quale dichiara che la Germania agirà attivamente sulla Conferenza, affinché i reclami degli alsaziani e lo renesi al governo francese siano soddisfatti.

Vienna 21. Prima della chiusura della Seduta della camera, Rechbauer muove un'interpellanza al ministro dei culti, chiedendo perchè il ministro non presentò ancora il progetto di legge riguardo ai rapporti fra la Chiesa cattolica e lo Stato, la cui presentazione fu già promessa con lettera dell'Imperatore del 30 luglio 1870, e più tardi dal discorso del trono. Chiede quali ostacoli si appongano a questa presentazione e quando il governo pensi di farla.

Londra 21. Camera dei Comuni. Parecchi membri annunziano che si opporranno alle misure finanziarie e presentano proposte. Cavendish e Bouchier propongono una risoluzione chiedente al Governo che denunci l'art. 1. e 2. delle dichiarazioni di Parigi 1856, come contrari alla prosperità, indipendenza e supremazia marittima dell'Inghilterra.

Roma 22. Hircourt è arrivato.

Versailles 22, mattina. Nessun fatto importante. Fu scambiato qualche colpo di fucile e di cannone fra gli avamposti.

I movimenti militari fanno credere vicina una battaglia.

È inessata la voce di una modificazione ministeriale ed anche che le elezioni suppletorie dell'Assemblea siano fissate al 25 maggio.

Thiers visitò i feriti.

Marsiglia 22. Francese 52.30, ital. 56.45, spagnolo —, nazionale —, austriache 477 —, lombarda —, romane 150 —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Vienna 22. Mobiliare 279 50, lombarda 181.90, austriache 420 —, Banca Nazionale 744 —, Napoleoni 9.96 1/2; Cambio Londra 125.35 rendita austriaca 68.60.

Versailles 22, sera. Oggi nessun fatto d'armi; pioggia quasi tutta la giornata.

All'Assemblea, Picard, rispondendo a Langlois, disse che il Governo è disposto ad accogliere la domanda di sospensione delle ostilità onde seppellire i morti, e dar tempo agli abitanti di Neuilly di abbandonare le loro case.

La Commissione dell'Assemblea visitò i feriti dell'ospedale militare, ringraziando i medici e le suore di carità delle loro cure.

Bruxelles, 22 Parigi 22. Una relazione di Cluseret del 21, sera dice che la posizione di Neuilly fu stavano vivamente cannoneggiata dal Monte Valeriano. Le nostre batterie sul viadotto di Asnieres obbligarono il nemico a ripiegarsi in disordine. Il nemico continua attualmente la ritirata su tutti i punti. Altre informazioni dicono che quel combattimento fu senza risultato, benchè molto sanguinoso.

A Levallois e Courcelles hanno grande numero di feriti che muoiono nelle strade senza soccorsi. La lotta è continua; le ambulanze trovano grandi difficoltà nel prestare soccorsi.

Assicurate che oggi avrà luogo una sospensione di armi per seppellire i morti. Si permetterà pure agli abitanti di Neuilly e di Clichy di sloggiare.

La Comune ordinò che 20 guardie convinte di aver fatto arresti arbitrari siano incarcerate.

Bruxelles, 23 Parigi 22. I Versagliesi fortificano da Sevres fino a Courbevoie ad Asnieres, e fortificano pure le Grands Jatte. I federali fanno lavori di difesa a Neuilly, Villiers e Levallois.

Il *Mot d'ordre* dice che i Versagliesi entrarono oggi a St. Denis. Il cannoneggiamento cessò dappertutto alle 10 pom.

Bruxelles 23. Parigi 22. I gendarmi francesi fanno il oggi servizio a St. Denis. Assicurate positivamente che St. Denis fu evacuato dai Prussiani ed occupato dai Francesi. Dicesi che il Governo pagò 500 milioni ai Prussiani che sgombreranno oggi i Forti del nord.

La Verità dice i Francesi rioccuperanno domani il Forte di Charenton.

Oggi impegnosi un combattimento a Neuilly. A Sablonville i federali hanno 14 battaglioni con molta artiglieria. I versagliesi hanno pure forza imponenti. Verso Courcelles c'è vivo fuoco di moschetteria; si combatte nella strada. Le perdite dei federali sono serie. Le truppe della Comune lamentansi del disordine nell'amministrazione e della mancanza di viveri e soccorsi.

I giornali della Comune biasimano la decisione di Pyat di dimettersi, se la Comune convalida le elezioni.

La Comune fece perquisire l'Ufficio della Compagnia del gaz e si impossessò di 200 mila franchi.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 23 mezzodi. I preparativi continuano; ma nessun fatto d'armi fu segnalato.

Il *Journal Officiel* pubblica i nomi di parecchi condannati trovati fra i prigionieri fatti recentemente.

Notizie di Parigi del 23 mattina recano che il *Journal Officiel* non è comparso.

Il forte Valeriano cannoneggiò ieri la porta d'Auteuil e il Point du Jour ove gli insorti hanno stabilito una batteria.

Il *Rappel* dice che l'unione repubblicana nominò venerdì tre delegati per tentare un ultimo decisivo passo a Versailles. I delegati porterebbero le basi precise delle trattative.

Monaco, 23. Il Re spedì il suo ajutante a Darmstadt a congratularsi col Granduca per avere compiuto 50 anni di servizio militare.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 7235 3
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica alla ora assente e d'ignota dimora Maria fu Giuseppe Di Giusto di Chiastelli che venne fissata per la formazione d'asse, divisione ed assegno della sostanza dell'eredità giacente di Pietro q.m. G. Bitt. Di Giusto domandata dalli Nicolò, Domenico e Caterina Di Giusto q.m. Francesco il giorno 20 maggio 1871 ore 9 ant. e che per non essere noto il di lei luogo di dimora le fu deputato in curatore l'avv. Luigi Canciani.

La si eccita a far avere al detto curatore Avv. Canciani D. Luigi i necessari documenti e relative istruzioni per il suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a se medesima le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' in serissa per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 aprile 1871.

Il G. ud. D. rig.
LOVADINA
P. Baletti.

N. 317 2
EDITTO

Si notifica agli assenti Angelo, Antonio, e Giuseppe fu Luigi Venier di Montebale che Caterina Venier nata Zecchia ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 21 gennaio 1870 n. 317 contro di essi, o di altri R.R. C.C. in punto formazione di asse e divisione della sostanza del fu Giuseppe Venier e che per non essere noto il luogo di loro dimora gli fu deputato in curatore questo avv. Dr. Luigi Negrelli a di loro pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente G. R. Vengono quindi essi Angelo, Antonio, e Giuseppe Venier eccitati a comparire personalmente il giorno 12 maggio p. v. fissato per contraddittorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od istituire essi medesimi altro curatore, o fare quant'altro credessero più conforme al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all'albo pretorio e si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Aviano, 25 febbraio 1871.

Il Reggente
D. R. B. ZARA

N. 3382 2
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 4 corrente n. 2491 il R. Tribunale della Provincia ha interdetti per imbecillità Zanussi Antonio di Francesco di Villota di Pasiano, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il nob. Alessandro Querini fu Paolo di Pasiano.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 6 aprile 1871.

Il R. Pretore
CAR. NICINI
Piccinato Canc.

N. 1037 3
EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende noto che sopra istanza 29 ottobre 1870 n. 5854 di Vincenzo fu Michela Cozzarini di Maniago col' avv. D. Centazzo in confronto dell' Francesco, Caterina, Luigi e Giuditta fu Antonio Rosa-Bian, Giuseppe, Francesco, Angela e Rinaldo di Angelo Zamboni-Titin minori rappresentati dal padre tutti di Cavasso Nuovo, e creditori iscritti, avrà luogo in quest'ufficio dinanzi apposta Commissione giudiziale nel giorno 22 maggio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto

esperimento d'asta, per la vendita degli immobili sottodiscritti alle seguenti Condizioni

1. I beni saranno venduti in cinque lotti.
2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà depositare a mani della Commissione, a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta legale, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro giorni otto dalla delibera dovrà depositare presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine in moneta legale l'intero prezzo di delibera, sotto pena del reintanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare soltanto l'imporlo che sorpassasse il suo credito capitale interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

5. Tostochè il deliberatario avrà comprovato il deposito del prezzo, gli sarà restituito il decimo di stima depositato a cauzione.

6. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori all'asta, nonché la tassa per trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

7. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione dei beni, sui quali seguirà la delibera.

8. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo presso la R. Agenzia del Tesoro in Udine, il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il proprio credito

capitale, interessi o spese da liquidarsi, nonché il pagamento della tassa di trasferimento.

Beni da vendersi in pertinenze e Comune censuario di Cavasso Nuovo.

Lotto I.

Terreno aratorio arb. vit. in map. al n. 2383 di pert. 5.84 rend. l. 16.17 stimato it. l. 890.89

Lotto II.

Casa di abitazione con corte in map. al n. 3378 a di pert. 0.30 rend. l. 5.70 stimata 1757.—

Lotto III.

Prato arb. vit. in map. al n. 5361 a di pert. 1.22 rend. l. 5.59 stimato 232.70

Lotto IV.

Terreno arb. vit. in map. al n. 6291 di pert. 1.27 rend. l. 5.30 stimato 237.40

Lotto V.

Terreno prato boscato misto in map. al n. 4457 di pert. 0.78 rend. l. 0.55 e n. 5911 di pert. 3.26 rend. l. 4.24 stimata 385.40

Totale it. l. 3503.39

Il presente si pubblichi per affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Cavasso Nuovo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine a cura della parte.

Dalla R. Pretura
Maniago il 28 febbraio 1871.

Il R. Pretore
BACCO
Marchi Canc.

Presso
LUIGI BERLETTI-UDINE
VIA CAVOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di
CARTE A MANO

della rinomata fabbrica.

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine, bianche e concette, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impacco e per bachi da seta.

AVVISO AI BACHICULTORI

Nel Negozio di Cartoleria, libri ed oggetti d'arte

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR, 610, 916

trovati un deposito di Carte d'ogni qualità per bachi da seta.
Sopra ogni altra si raccomanda la

Carta all'uso Giapponese

espressamente fabbricata con foglia di gelso la quale oltre al vantaggio della salubrità e sicura riuscita offre quello di una

ECONOMIA DEL 40 PER 100

in confronto delle più scadenti carte finora impiegate nell'allevamento dei filugelli.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE
AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 40 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Béringuer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Béringuer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua; a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 40 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 4 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Béringuer, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolci d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale, e tutti gli incomodi del petto, a 4 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: **ANTONIO FILIPPUZZI**, Farmacia Reale, e **GIACOMO COMESSATTI**, Farmacia a S. Lucia. **Bel-**

luno: AGOSTINO TONEGUTTI. **Bassano:** GIOVANNI FRANCHI. **Treviso:** GIUSEPPE ANDRIGO.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

BERGHEIN

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEIN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de' Paesi-Bassi, membro corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: «*Disquisitione comparativa chemico-medica de tribus olei fegoris aselli sponibus*» (Utrecht 1843), e di una biografia intitolata: «*L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico*» (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di Merluzzo o la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gotiche, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofola, sono oggi generalmente riconosciute dai medici più celebri, nè v'è rimedio che sia stato messo in uso contro questo mallo tanto e s'antonomo ed efficacemente, quanto l'olio di Fegato di Merluzzo. Adonta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in que- ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle ragioni di questa incostanza medesima contribuirono a diminuire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un mezzo d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni consecutivi, dell'analisi chimica dell'olio di fegato di Merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo con- mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefesse ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azio- incostante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni o miscegli con altre specie di olii pochissimo medicamentosi, o quasi direi completamente inefficaci, che sono state fatte subire all'olio di fegato di Merluzzo. Ma ciò che era ancor più difficile della scoperta del male, si era mezzo attivo a farlo cessare. Mi era perciò indispensabile un viaggio in Norvegia, luogo di produzione dell'olio di Fegato di Merluzzo. Io non ho esitato un momento a intraprendere questa difficile esplorazione scientifica. E sopra tutto al ben-voluto appoggio di S. E. Sr. Barone DE WAINW. NORFF, allora ministro di Svezia e Norvegia presso la corte de' Paesi-Bassi, e a quello del Console Generale de' Paesi-Bassi a Bergen M. D. M. PRAHL, e di altri autorevoli persone, che io devo di essermi acquistato il mezzo onde potere assicurare alla Medicina il possesso d'un specie d'olio di fegato di merluzzo la più pura e la più efficace.

ATTESTATI DIVERSI ED OPINIONI

della stampa medica e di valenti medici e chimici sopra l'Olio di Fegato di Merluzzo di Berghen in Norvegia.

D. M. PRAHL, fu Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a BERGHEIN, dichiara, che il sig. Dottore J. DE JONGH dell'Aja, si è recato in persona a BERGHEIN ove si è occupato non soltanto di ricerche mediche, e di analisi chimiche sopra le diverse specie d'olio di fegato di merluzzo, ma ancora dei mezzi per assicurarsi della possibilità d'aver in ogni tempo, l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolaggio.

Berghen, li 9 agosto

G. KRAMER, attuale Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia.

(Traduzione dall'originale in Olandese.)

Il sottoscritto, Console Generale dei Paesi-Bassi a Berghen in Norvegia, dichiara che il sig. DE JONGH, si è occupato a Berghen nel 1846, di scientifiche ricerche tanto mediche che chimiche sulle differenti specie di olio di fegato di merluzzo e dei mezzi di ottenere in ogni tempo l'olio di fegato di merluzzo puro e senza mescolanze. Il sottoscritto s'impiega con la presenza di giurare col suo sigillo consolare, come lo faceva il fu Console Generale suo predecessore, Botte di quest'olio, che sarà spedito al detto Dottore dalla Casa J. H. FASMER E FIGLIO.

Dal Consolato Generale dei Paesi-Bassi a Berghen

in Norvegia, li 12 maggio.

G. KRAMER.

Medici distinti di Berghen.

I sottoscritti, medici di BERGHEIN in NORVEGIA, dichiarano, che il sig. Dottor DE JONGH dell'Aja in Olanda, si è occupato durante la sua dimora in Berghen, di ricerche chimiche e terapeutiche, sulle differenti specie d'olio di pesce, e che hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per rendersi utili a questo medico nelle sue sapienti e penibili investigazioni, aventi fra le glorie dello scopo di conoscere la qualità migliore dell'olio di fegato di merluzzo.

Berghen, li 9 agosto.

Dr. O. HEIBERG, Dr. WISBECK

Dr. J. MULLER, Dr. J. KOREN

Presso la stessa FARMACIA FILIPPUZZI trovasi pure sempre pronto ed in qualità pura l'olio naturale di fegato di Merluzzo economico di provenienza pura della Norvegia (BERGHEIN) ed in bottiglie ad it. l. 1. sulla qualità buona, e it. l. 1. sulla qualità bianca, e tiene la Farmacia stessa deposito di tutte le qualità più accreditate di Olio di FEGATO di MERLUZZO, non esclusa la qualità di Olio Fegato cedrato e semplice preparato per suo proprio conto in Terranuova di America, col processo nuovo della corrente del gas carbonico. Questo è in bottiglie triangolari per distinguere delle altre qualità; guardarsi da contraffazioni che ponno aver luogo e garantirsi della provenienza dalla Farmacia Filippuzzi in Udine.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER**Rimedio rinomato per le malattie biliose**

Mal di Fegato, male allo stomaco e agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col sorberle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Onigato — in UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume **Racconti popolari**. Esso sarà ad un su per giù della mole del primo del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, p. tosto più che meno. Scopo anche di questo, si è, come del primo volume, d'innuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale non p. zoccherà e rilassata, coll'amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diver- ficherà neanch'esso dal tenuto nel volume I, s'avrà in mira cioè che la lingua pura e lo stile sappia d'italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligen- si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L'associazione costerà lire 2 e cent. 25 da pagarsi per comodo di cui piaccia, in due rate. La prima di lire 1 e cent. 25 alla consegna del primo fog- la seconda di lire 1 alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di soci da coprire presumibilmente la spesa dell'edizione, la s'incomincerà al più presto possibile, coll'impegno pubblicare due fogli al mese, uno al 1° l'altro al 15.

L'autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benivoli d'appog- in questo suo lavoro, e preghi i signori Sindaci e i Segretari comunali di adoper- a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompag- dall'utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il l Cognome, Nome e Domicilio ben marcato agli editori JACOB e COLMEGNA in Udine.